

La storia

Archistar, cinque sindaci e 20 anni di burocrazia per un progetto mai nato

Una gara bandita nel 2003. Una convenzione per l'apertura dei cantieri siglata nel 2006. Un termine per la fine dei lavori fissato prima al 2009, quindi al dicembre del 2015. Non serve scomodare i contorti meccanismi della burocrazia descritta da Franz Kafka per raccontare la storia incredibile degli ex-Mercati Generali dell'Ostiense, basta invece percorrere la cronaca di questi ultimi vent'anni e riascoltare con il rewind gli annunci che hanno riempito dibattiti pubblici e pagine di giornali finendo nella triste categoria delle promesse mai mantenute.

Il nastro si avvolge al 19 novembre del 2004 (usare il presente è d'obbligo visto che il tempo è inchiodato a vent'anni fa) quando l'archistar olandese Rem Koolhaas presenta al sindaco di Roma Walter Veltroni il suo progetto di Città dei Giovani, un nuovo spazio urbano che contribuirà a lanciare quello che Veltroni chiama «il nuovo rinascimento romano». L'entusiasmo è alle stelle e le similitudini si sprecano: c'è chi immagina una "Covent Garden" all'americana e chi sogna le "terme moderne". Nella stessa occasione viene fissato il cronoprogramma dei lavori: i cantieri apriranno nella primavera del 2005, una prima metà sarà conclusa nei primi sei mesi del 2006 mentre l'ultimazione è prevista per

il 2008.

«I sogni son desideri» cantava Cenerentola, ma non sempre i desideri si avverano. E allora il testimone passa nelle mani di Gianni Alemanno, che nel febbraio del 2011 sceglie gli "Stati generali dell'urbanistica" per rilanciare il progetto di riqualificazione degli ex-Mercati generali. Il sindaco, accompagnato dall'assessore Marco Corsini, prevede un investimento sulla città di 9,8 miliardi. Di questi, 240 milioni serviranno per riqualificare la struttura dell'Ostiense, che saranno naturalmente a carico dei costruttori ai quali sarà però riconosciuta la gestione della Città dei Giovani per 60 anni.

L'11 giugno del 2014 è un altro giorno di grandi annunci. Nella spianata bollente dell'Ostiense si radunano politici e costruttori, primo tra tutti l'ingegner Toti del Gruppo Lamoro, per comunicare alla città l'inizio dei lavori. Finalmente si parte, ma un anno dopo tocca al sindaco Ignazio Marino ridare sprint alle promesse e fiato alle speranze. Marino dichiara di aver incontrato «il più grande immobiliare europeo», che sarebbe disponibile ad entrare nel progetto e a consegnare l'opera entro il 2017.

Il tempo passa e del grande immobiliare si perdono le tracce. Il 2017, l'anno della consegna secondo

Marino, è invece l'anno del grande annuncio per Virginia Raggi. Nel mese di settembre la sindaca 5Stelle presenta un nuovo progetto per la Città dei Giovani e promette: «Dopo 15 anni di abbandono ricuciamo una ferita in un pezzo di città. Annunciamo oggi la conclusione di un brutto capitolo e l'apertura di un bel capitolo».

Squilli di tromba che si concludono con il limite della fine dei lavori spostato al 2020 e un'altra buona dose di retorica: «Abbiamo la pretesa di dire che si sta aprendo una nuova era per Roma anche nel settore dell'urbanistica. Stiamo ricostruendo pezzetto dopo pezzetto il rapporto di fiducia con i cittadini. Roma è Capitale e si riprende il ruolo di Capitale».

Nulla di fatto - purtroppo - e si arriva così a Roberto Gualtieri e alla sua giunta, che vengono chiamati adesso in causa per dare quelle risposte che gli altri sindaci non hanno saputo fornire.

Su questo la delibera dell'Anac è chiara, chiama in causa il Campidoglio e gli concede 45 giorni per rispondere a tutte le eccezioni. Ma soprattutto per offrire una versione credibile di una storia che grida vendetta. — **daniele autieri**

La piazza

La piazza del Campidoglio: il progetto dei Mercati generali ha attraversato più di una sindacatura e visto la consulenza di vari architetti



Peso:37%